



Omelia del Vescovo Domenico

Cerna, 25 marzo 2023

Annunciazione del Signore

in occasione dei 25° anni del cenacolo “Maria, Stella dell’Evangelizzazione” di Radio-Telepace

(Is 7,10-14; 8,10c; Sl 40; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38)

“Entrando da lei disse: Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”. Dove entra l’angelo? Il brano dell’Annunciazione lascia intuire almeno tre ‘luoghi’ abitati della presenza di Dio che descrivono la fede e la vita di Maria. Il primo è la casa, il secondo è Nazareth, cioè uno spazio marginale, il terzo è il suo stesso corpo.

La casa dice chi siamo. Non è semplicemente uno spazio, ma il simbolo della nostra più segreta identità. “Sentirsi a casa” non è un semplice sollievo psicologico, ma svela chi siamo e che cosa vogliamo diventare. Tradisce il nostro io più profondo. Credo che oggi prima che Dio ad essere a pezzi è il nostro io. Se manca una certa quale robustezza della persona che sa chi è e che cosa vuole, diventa difficile intraprendere il cammino verso l’Assoluto. La storia di Telepace conferma che per affermarsi nel vasto mondo della comunicazione sociale non giova essere equivoci, ambigui o indefiniti, ma occorre avere una identità ben precisa. Nello specifico essere uno spazio che dà luce al vangelo che si traduce nella realizzazione della pace, cioè di quella condizione di benessere che va oltre la semplice redditività economica.

Nazareth è un contesto marginale e insignificante nella geografia del tempo. Non basta essere sé stessi se non ci si lega ad una terra che non vale per la sua presunta centralità, ma per essere quella in cui decido di legarmi e di perdere la mia vita. Se non siamo capaci di legarci ad un contesto, qualunque esso sia, fatto di persone e di bisogni, di potenzialità e di problemi, la nostra fede rischia di essere un itinerario chiuso in sé stesso. Telepace è legata a doppio filo a questa terra di montagna da cui ha raggiunto il mondo intero. Perché questa collocazione geografica esprimeva la sua radicazione ad una terra precisa fatta di valori antichi e a un servizio educativo e di cura che esprimeva in Casa serena l’attenzione della chiesa veronese per i più piccoli.

Infine, il corpo di Maria, inciso dalla gravidanza inaspettata, è l’ultimo tratto di una vita autenticamente spirituale, come lasciava intuire con chiarezza la seconda pagina della Paola proclamata. Non è diminuendo l’umanità che cresce il senso della divinità. Non è venendo meno alla opacità della condizione corporea che si sale più velocemente verso le traiettorie celesti. Al contrario, è facendo leva su ciò che è più legato alla nostra esperienza corporea che possiamo trasfigurare tutto, cercando Dio in tutte le cose. Ecco perché Telepace è entrata nelle case di tantissimi. Perché non ha censurato mai questa condizione limitata e fragile ed è diventata compagna di viaggio di tanti che in casa trascorrono le loro giornate rischiarati da questa finestra sul mondo e sulla chiesa. “Nel ventre tuo si raccese l’amore per lo cui caldo ne l’eterna pace così è germinato questo fiore”. Il fiore della bellezza e della verità aiutano a descrivere Maria, con le parole di Dante Alighieri. Oggi fanno intuire anche qualcosa della bellezza e della verità di una televisione che festeggia i suoi primi 40 anni di vita.